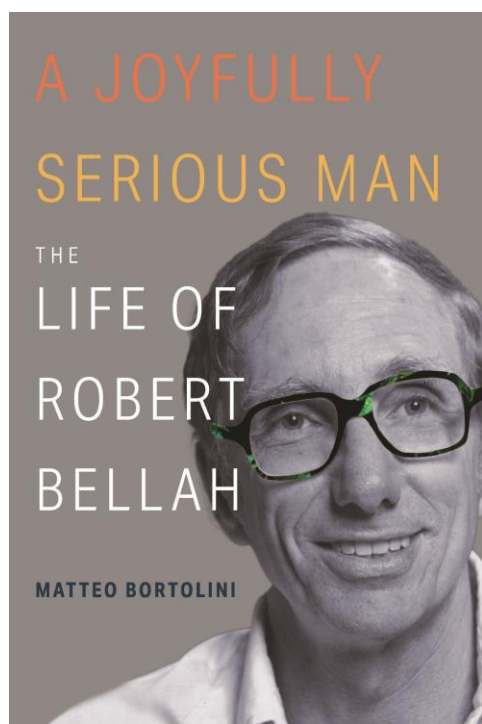


Padova, 13 ottobre 2021

## **ROBERT BELLAH NEL LIBRO DI MATTEO BORTOLINI**

Figura di spicco nelle scienze sociali della seconda metà del XX secolo, **Robert N. Bellah** (1927-2013) è stato scienziato sociale, filosofo, teologo, intellettuale pubblico e predicatore cristiano. Formatosi come sociologo alla scuola di Talcott Parsons alla Harvard University, nella sua lunga carriera ha attraversato coraggiosamente i confini disciplinari al fine di comprendere la religione come fenomeno culturale e come mezzo per cogliere, per quanto frammentariamente, la profondità della condizione umana. Negli anni Sessanta e Settanta la sua critica all'idea di secolarizzazione come “declino della religione” — ben rappresentata dal suo lavoro sulla religione civile e dalla sua teoria evolutiva delle forme religiose — mantenne aperti percorsi etici e intellettuali che vennero riscoperti solo vent'anni dopo. Protagonista della cosiddetta svolta interpretativa nelle scienze sociali insieme al suo amico e alleato intellettuale Clifford Geertz, Bellah ha conosciuto uno straordinario successo di pubblico negli anni Ottanta grazie al libro *Habits of the Heart*, uno dei grandi bestseller sociologici di tutti i tempi. Dopo i successi come intellettuale pubblico, dopo il pensionamento Bellah tornò al suo grande amore, la storia e la teoria della religione, e pubblicò il suo capolavoro, *Religion in Human Evolution*, ben dopo il suo 84esimo compleanno.



*A Joyfully Serious Man* (Princeton University Press, Princeton 2021) scritto da Matteo Bortolini, Professore di Sociologia al Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università di Padova, è una classica biografia narrativa che parla innanzitutto di un intellettuale alla ricerca di un modo per “riparare” la frammentazione tipica della condizione umana. Per Bellah era proprio grazie alla religione che i diversi pezzi della nostra esistenza possono essere riuniti — anche se in maniera imperfetta e per un solo momento. La sua ultima parola sull'argomento, contenuta in *Religion in Human Evolution*, è che nessuna religione può, da sola, salvare gli esseri umani dalla frammentazione. I diversi modi di simbolizzare e narrare l'intero, così come i



Matteo Bortolini

diversi modi di agire e incorporare l'intero in pratiche quotidiane, non si escludono a vicenda, ma sono piuttosto elementi di un altro intero, a sua volta misterioso e incompleto. Unità e interezza stanno solo nel movimento continuo da una prospettiva all'altra in una sorta di relativismo radicale ma fortemente ancorato a principi umanistici. Ma Robert Bellah era molto più di un brillante studioso: era un uomo profondamente tormentato, intellettualmente e intimamente avventuroso, che ha vissuto molte vite diverse — alcune delle quali, ancora sconosciute ai suoi lettori, estimatori e critici, sono raccontate in questo libro.

«Questo libro è frutto di una ricerca durata quasi quindici anni, ed è passato attraverso varie incarnazioni: studio di caso sociologico, biografia intellettuale, biografia in senso “pieno”. Nel frattempo l'ho scritto e riscritto almeno sette volte, ogni volta con un orientamento diverso, un tono diverso, una sensibilità diversa - **dice Matteo Bortolini** -. È il bello della ricerca: parti ma non sai dove stai andando, e il punto d'arrivo può essere *molto* diverso da quello che ti eri immaginato. *A Joyfully Serious Man* cerca di restituire un intellettuale entusiasta e pignolo, ma anche insicuro e continuamente dubbioso, in un certo senso un modello per ogni ricercatore che voglia fare della curiosità scientifica e della riflessività personale i propri principi-guida. Ma Robert Bellah era anche una persona profondamente impegnata sul piano politico e quello religioso, un socialdemocratico cristiano che non aveva paura di criticare i suoi concittadini focalizzandosi sui punti deboli della convivenza civile. Molti pensano che una biografia sia essenzialmente una ricerca di tipo storico, seppellirsi in qualche archivio polveroso e non vedere la luce del sole per mesi. È anche questo, e a me piace moltissimo farlo. E tuttavia - **conclude Bortolini** - scrivere una biografia di un quasi-contemporaneo non è solo lavoro d'archivio: in questi quindici anni ho incontrato decine di persone, ho parlato con loro, ho spiegato e mi sono fatto spiegare, ho negoziato paragrafi o interi capitoli e in un paio di occasioni ho avuto litigi molto duri con persone direttamente coinvolte nella storia che stavo raccontando. Da ognuno di questi scontri, da ognuna di queste relazioni ho imparato tantissimo, come sociologo e come individuo. Spero che il libro restituisca almeno in parte l'entusiasmante processo grazie al quale è venuto alla luce».